

Campanile di S. Marco. Furono gettati i suoi fondamenti verso l'anno 902, (*) e continuarono i lavori del suo innalzamento nel 978, 979, 1131 e 1154. A' giorni di Sebastiano Ziani (1173-1178) si costruì la cella delle campane. Fra gli architetti di esso furono il Barattieri e il Montagnana. Nel 1489 fu bruciato da una saetta nella cima, e venne grandemente danneggiato dal terremoto nel 1511 (**). Lo restaurò Mastro Buono, il quale compì il lavoro nel 1514 a' di 5 giugno. La somma parte del campanile aveva forma di pigna o cupola prima del 1489. Ebbe altra restaurazione nel 1805, ed altra a' nostri giorni. L'altezza sua, fino all'angolo, è di metri 98, 60; e la larghezza, alla base, metri 12, 80.

Nell'età di mezzo i gravi delitti degli ecclesiastici venivano puniti dal Consiglio di X con la pena della gabbia, la quale era di legno, armata di ferro, e sospendevasi in aria, attaccata ad un palo, alla metà circa di questo campanile. Il reo stava esposto giorno e notte alle intemperie ed ai sollioni, o per un dato tempo o finchè viveva, ricevendo il cibo da una funicella ch'egli calava giù. La Cronaca Erizzo ci fa sapere che quella crudel pena fu abolita nel 1518. Ma era pubblico e solenne il castigo, come era stato pubblico, ed assai volte crudele lo scandalo (**).

tore, architetto e prospettico, aveva dato mano ad una *Iconografia della ducale Basilica dell'Evangelista S. Marco*, la quale rimase interrotta.

(*) Il Sansovino ed altri storici, verso l'888.

(**) Diario di Girolamo Priuli: « Il senato essendosi ridotto nella sua sala, sentendo il romore del tetto, subito furono aperte le porte, e in un momento tutti si partirono, benchè il terremoto era già finito. Questa mattina (adi 27 marzo) Antonio Contarini, patriarca di Venezia, si portò in Collegio, uomo di somma pietà; esagerò sopra questo caso; enumerò le scelleraggini più gravi. Il primo e grave peccato, la violenza e la disonestà grande delle monache serrate negli monasteri conventuali, ridotti ad esser pubblici lupanari, ed elle sfacciate aperte meretrici. Per secondo esagerò contro la sodomia, così empivamente e sfacciatamente professata da tutti, e particolarmente dai vecchi. Pregò il principe e li padri a mettersi riparo ».

(***) Altre buone notizie ci vengono date, intorno al Campanile, dalle *Memo-rie* del Galliccioli: « 1383, all'insida de Zugno, giovedì a ora di vespro, una saetta infiammò ad un tratto il Turlon (Turrile, *Campanili pyramis* nel Cangiò) del Campaniel di S. Marco. Alcuni marinari esternamente saliti lo legarono con catene e sarte; e dalla gente fu strascinato giù divampante. — 1388, 7 giugno, fu percosso da fulmine. — 1403, 24 ottobre alle 5 di notte s'abbruciò tutta la cima del campanile. — 1405. Arse il campanile illuminato per l'acquisto di Padova. —